

“Là dove non arrivano le pistole della polizia, arrivano i coltelli del fascismo...”

intervista a un compagno di Atene

segue dalla prima

Molti immigrati sono stati accoltellati e assassinati da questi infami. Però quello che si può dire con certezza è c'è stato un salto di qualità da parte loro perché era la prima volta che questa violenza omicida veniva indirizzata contro un compagno antifascista. Anche se pure negli anni scorsi, nei mesi scorsi diversi compagni, spazi occupati e collettivi sono stati bersaglio della violenza sia statale sia parastatale-fascista. L'assassinio di Pavlos, da quello che si capisce dalla dinamica dei fatti, era un assassinio proprio premeditato, era un attacco che voleva lasciare un morto.

A partire da quella notte, sono state diverse le risposte date sia ad Atene sia in decine di altre città. Prima di tutto la

come parte supplementare la presenza di fascisti travestiti da “cittadini indignati” che insieme con la Celere si scontravano con i manifestanti.

Per capire come una organizzazione neonazista sia arrivata ad avere una legittimità nella società greca, nel senso che alle elezioni dell'anno scorso quasi mezzo milione di votanti li ha fatti diventare un partito parlamentare, sarebbe importante tenere conto della storia più recente della Grecia. La Grecia è una repubblica parlamentare nata 39 anni fa dopo una dittatura militare durata 7 anni. Una dittatura militare che praticamente non si è abbattuta ma ha lasciato il suo posto alla democrazia parlamentare, nel senso che tutto l'apparato statale (poliziesco, militare ecc.) è rimasto in pratica intatto. La repubblica greca è una repubblica nata

d'emergenza permanente, “Alba dorata” ha potuto diventare il partito-cartello di queste parti statal-capitalistiche e di queste parti sociali.

Dopo l'assassinio di Pavlos, quello che fa veramente più dolore e fa nascere più rabbia è il fatto che tutti quelli che per anni hanno venduto dai loro media e dai loro discorsi politici razzismo, sfruttamento, sessismo ecc. ed una retorica nazionale soprattutto contro gli immigrati, ma pure contro tutti quelli che non si allineano con l'ordine democratico-statale, quelli che praticamente hanno legittimato i neonazisti di “Alba dorata” come interlocutori nei loro studi televisivi e nelle loro pagine, adesso cercano di spacciarsi come “antifascisti”, fanno finta di aver capito solo adesso qual è il ruolo vero di “Alba dorata” e tramite acrobazie te-

grati, ma più in generale hanno una funzione da squadre d'assalto al servizio del padronato in chiave antiproletaria. Se magari puoi fare degli esempi in questo senso per chiarire meglio qual è il ruolo dei neonazisti di “Alba dorata”, penso che per i lettori italiani possa essere utile.

Prima di tutto non dobbiamo dimenticare che tutto questo avanzamento di “Alba dorata” si è creato in una condizione di crisi capitalista profonda, di uno stato d'emergenza permanente, di svalutazione verticale del lavoro salariato, di massificazione della disoccupazione ecc. I neonazisti, a parte il ruolo apertamente razzista e di violenza contro gli immigrati (soprattutto musulmani), hanno avuto un altro ruolo-chiave affidato loro sia dal capitale sia dallo Stato greco, cioè quello



manifestazione di rabbia che è stata indetta sul luogo dell'assassinio il giorno dopo, alla quale hanno partecipato più di 10.000 antifascisti e dove per diverse ore gruppi di compagni, ma anche amici di Pavlos e gente di quartiere, si sono scontrati con la polizia, prima cercando di arrivare alla sede più vicina di “Alba dorata” e poi con l'attacco contro il commissariato della zona. Se si può dire che la violenza assassina dei fascisti era una cosa prevista, lo stesso si può dire per la violenza repressiva da parte della polizia che si è scatenata quel giorno, per proteggere la sede di “Alba dorata”, come se si trattasse di una sede poliziesca, ma in un certo senso si può dire che sono associazioni affratellate. Una violenza che ha avuto come esito molti pestaggi, fermi, arresti e il fatto che un compagno ha perso un occhio per uno dai tanti lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo, come pure una violenza poliziesca che ha avuto

avendo alle spalle una storia di una guerra civile durata dal 1944 fino al 1949, è uno Stato dove fino a 39 anni fa il partito comunista era fuori legge. Una repubblica che fino al 1990 era l'unico paese balcanico appartenente al “Patto atlantico”, paese e che dal crollo della “cortina di ferro” sovietica in poi è diventato la porta d'entrata al “paradiso europeo” per una gran parte dell'immigrazione dall'Europa dell'est e dall'Asia, e quindi uno Stato-guardiano dei confini dell'Unione europea. Questi dati sembrano avere ormai solo un valore storico. Però secondo me fanno capire i motivi per i quali in una parte dell'apparato statale e del capitale greco, ma anche in una parte della società greca, quello che si chiama storicamente nazismo, fascismo, militarismo, razzismo ha avuto ed ha una presenza considerevole.

Durante gli ultimi anni, gli anni della crisi capitalista, della Troika, dello stato

oriche su “opposti estremismi” e sulla “democrazia che si deve difendere dai suoi nemici” cercano di creare una facciata democratica, europeista. Una facciata che fa dimenticare per esempio che in Grecia esistono lager per immigrati, rinchiusi in migliaia in condizioni disumane, i quali quando si rivoltano (come è accaduto ad agosto scorso nel lager di Amigdaleza, nei dintorni di Atene) ricevono violenza e torture, che fa dimenticare i loro assassinii e pestaggi da parte di padroni, fascisti, poliziotti, militari. Una facciata che fa dimenticare qual è questo stato democratico che ha dato spazio a questi nazisti parastatali, i quali tradizionalmente hanno avuto sempre il ruolo di forze supplementari della polizia.

Parlavi del ruolo parastatale di questi fascisti, di questi neonazisti perché già da quello che accennavi si capisce che i loro non sono soltanto un discorso ed una pratica assassina contro gli immi-

di usare la loro retorica e la loro violenza per poter imporre la nuova situazione, la svalutazione vertiginosa del lavoro salariato. Esistono diversi esempi di fabbriche dove i neonazisti andavano a propagandare ai padroni di cacciare via i lavoratori immigrati e trovar loro in cambio mano d'opera greca con le stesse paghe da fame, cioè stipendi di 15 euro per 10 o 12 ore di lavoro. Ci sono esempi, come quello dell'aprile scorso a Manolada nel Peloponneso, dove scagnozzi di un padrone fascista hanno sparato ferendo decine di lavoratori agricoli immigrati che chiedevano i loro stipendi di 4 o 5 mesi e i quali avevano lottato e scioperato contro il padronato mafioso. Ci sono esempi nei cantieri navali, dove i neonazisti usando la crisi e la disoccupazione come pretesto cercano di dividere i proletari, con una retorica ma anche una pratica violenta soprattutto anticomunista, antisindacale, “contro gli scioperi che hanno cacciato via il lavoro”.